



6 AGOSTO 2014

**TRASFIGURAZIONE DI
NOSTRO SIGNORE
GESÙ CRISTO**

1^ ANTIFONA

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul suo santo monte.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci

2^ ANTIFONA

Le sue fondamenta sui monti santi.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

Le tue misericordie, Signore, in eterno io voglio cantare.

Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio,...

ISODIKÒN

Thavòr ke Ermòn en to onomatì su agalliàsonde.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en to òri to Thavòr metamorphòthis, psàllondàs si: Allilùia.

Tabor e l'Ermon esulteranno nel tuo nome.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

Metermofòthis en to òri Christè o Theòs, dhìxas tis mathitès su tin dhòxan su, kathòs idhìnando, làmpson ke imìn tis amartolis to fòs su to

Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, mostrando ai tuoi discepoli la tua gloria, come era possibile. Fai risplendere anche su di noi la tua luce, per le

aidhion, presvies tis Theotò-ku, Fotodhòta, dhòxa si.

preghiere della Madre di Dio; o Datore di luce, gloria a te.

KONDAKION

Epì tu òrus metemorfòthis ke os echòrun i mathitè su tin dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando; ina òtan se idhosin stavrùmenon, to men pàthos noisosin ekùsion, to dhe kòsmo kirixosin òti si ipàrchis alithòs tu Patròs to apàvgasma.

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi discepoli contemplarono come poterono la tua gloria, o Cristo Dio, affinché quando ti vedessero crocifisso potessero credere alla tua passione volontaria e poi predicare al mondo che tu sei veramente lo splendore del Padre.

APOSTOLOS (2 Pt 1, 10-19)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal.103,24).

- Benedici, anima mia, il Signore. Signore mio Dio quanto sei grande. (Sal.103,1).

Lettura della seconda lettera di San Pietro.

Fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione.

Se farete questo non inciampere mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo. Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete. Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il nostro Signore Gesù Cristo.

E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.



Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”. Questa voce noi l’abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul monte santo.

E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione, come a lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.

Alliluia (3 volte).

- Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene. (Sal 88,12). Alliluia (3 volte).

Stico: Beato il popolo, il cui Dio è il Signore. (Sal 143,12).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 17, 1-9)

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi farò qui tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia”.

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate-lo”. All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete”. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

MEGALINARION

Nin ta anikusta ikùsthi: o apàtor gar liòs ek tis Parthènu ti patròa fonì endhòxos martirite, ia Theòs ke ànthropos, o aftòs is tus eònas.

Ora si ascoltano cose mai sentite: colui che è Figlio della Vergine senza opera di padre, con grande gloria, la voce paterna proclama Dio e Uomo, il medesimo nei secoli.

KINONIKON

En to foti tis dhòxis tu prosòpu su, Kirie, poref-sòmetha is ton eòna. Alliluia.

Nella luce della gloria del tuo volto, o Signore, cammineremo in eterno. (Sal 88, 16-17) Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Metemorfòthis en to òri, ...

Ti sei trasfigurato...

INVECE DI: II TO ÒNOMA KIRIÙ

Metemorfòthis en to òri,

Ti sei trasfigurato



Preghiera dell'Ambone

Sovrano Gesù Cristo Dio nostro, sollevaci fino all' ultrasanto monte della tua carità, come i tuoi discepoli corifei sull'alto monte, e apri a noi gli occhi spirituali per la visione dell'indicibile maestà, come a quelli con prodigioso irraggiamento facesti risplendere la tua forma corporale, mediante la carne avendo mostrato ad essi il raggio della tua divinità.

Guida anche noi a questo massimo con la tua destra onnipotente.

Tu che indescrivibilmente mutasti la forma visibile, introduci in noi l'integra sensibilità della tua sovranità testimoniata da Mosè e da Elia, e metti in noi il memoriale incessante della voce del Padre tuo che non ha principio, rivelante te il Figlio, il diletto, affinché diventati operatori dei tuoi precetti, noi risplendiamo con quelli resi degni dell'incorruttibile tuo regno, contemplando in te tuo Padre che non ha principio, con il quale tu sei benedetto, insieme con il tuttosanto e buono e vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

SEI AGOSTO

Il 6 di questo mese celebriamo la memoria della santa Trasfigurazione del nostro Signore Dio e Salvatore Gesù Cristo

Sei giorni dopo avere detto ai suoi discepoli: *Ce ne sono qui che non assaggeranno la morte prima di avere visto il regno di Dio venuto in potenza*, Gesù prese con sé i suoi discepoli prediletti Pietro, Giacomo e Giovanni; e portandoli in disparte salì su un'alta montagna: il monte Tabor in Galilea per prepararvi. Aveva deciso infatti che coloro che stavano per assistere alla sua agonia al Getsemani e che sarebbero stati i testimoni privilegiati della passione, fossero preparati a questa prova con lo spettacolo della sua gloria. Pietro, perché aveva appena confessato la sua fede nella sua divinità; Giacomo, perché fu il primo a morire per Cristo e Giovanni che testimoniò con la sua esperienza della gloria divina facendo risuonare come *figli del tuono* la teologia del Verbo incarnato.

Li fece salire sulla montagna, in segno dell'ascensione spirituale che, di virtù in virtù, conduce alla carità, virtù suprema che apre l'accesso alla contemplazione di Dio. L'ascensione è infatti il riassunto di tutta la vita del Signore che, rivestito della nostra debolezza, ci ha aperto il cammino verso il Padre, insegnandoci che *l'hesichia* è la madre della preghiera e che è la preghiera che ci manifesta la gloria di Dio.

E mentre pregava, improvvisamente l'aspetto del suo volto divenne un altro, Egli si trasformò e brillò come il sole, mentre i suoi vestiti divennero splendidi, di un bianco sfolgorante, così come nessun lavaggio al mondo può sbianchire. Il Verbo di Dio incarnato manifestò così lo splendore naturale della gloria divina che possedeva in Lui stesso e che aveva conservato dopo la sua incarnazione, ma che restava nascosta sotto il velo della carne. Dal momento della concezione nel seno della Vergine, infatti, la divinità si è unita senza confusione con la natura della carne, e la gloria divina è divenuta, ipostaticamente, gloria del corpo assunto. Quello che Cristo manifestava così ai suoi discepoli sul monte non era dunque uno spettacolo nuovo, ma la manifestazione sfolgorante della divinizzazione in Lui della natura umana, compreso il corpo, e della sua unione con lo splendore divino.

Mentre il viso di Mosè aveva riflesso di una gloria che veniva dall'esterno dopo la rivelazione del monte Sinai, il volto di Cristo apparve sul Tabor come una fonte di luce, sorgente della vita divina resa accessibile all'uomo, e che si spandeva anche sui suoi vestiti, cioè sul mondo esteriore e sui prodotti dell'attività e della civilizzazione umane.

Egli è trasfigurato, dice san Giovanni Damasceno, *non già assumendo ciò che non era, ma mostrando ai suoi discepoli ciò che egli era, aprendo loro gli occhi e, da ciechi che erano, rendendoli vedenti.*

Cristo aprì gli occhi dei suoi discepoli, ed è con uno sguardo trasfigurato dalla potenza dello Spirito Santo che questi ultimi videro la luce divina indissolubilmente unita al suo corpo. Essi stessi furono dunque trasfigurati, ed è nella preghiera che poterono vedere e conoscere il cambiamento avvenuto alla natura umana per il fatto della sua unione col Verbo.

Come è il sole per le cose sensibili, tale è Dio per quelle spirituali; per cui gli evangelisti riferiscono che il volto del Dio-uomo, che è *la vera luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, brillava come il sole*. Ma questa luce era in fatti incomparabilmente superiore ad ogni luce sensibile e, incapaci di sopportare il suo inaccessibile fulgore, i discepoli caddero a terra.

Luce immateriale, increata e atemporale, era il Regno di Dio venuto nella potenza dello Spirito Santo, come il Signore aveva promesso ai suoi discepoli. Intravista allora per un istante, questa luce diverrà l'eredità permanente degli eletti nel Regno, quando Cristo verrà di nuovo, risplendente in tutto il fulgore della sua gloria. Egli tornerà nella luce, in questa luce che ha riflesso sul Tabor e che è scaturita dal sepolcro il giorno della sua resurrezione, e che, spandendosi sull'anima e sul corpo degli eletti, li farà risplendere anche loro come il sole.

Dio è luce e la sua visione è luce. Alla stessa maniera dei discepoli sulla sommità del Tabor, numerosi santi sono stati testimoni di questa manifestazione di Dio nella luce. Tuttavia la luce non è per loro soltanto oggetto di contemplazione, ma essa è anche la grazia deificante che permette loro di vedere Dio, di modo che si realizzano le parole del salmista: *Nella tua luce, vedremo la luce*.

In seno a questa visione gloriosa, apparvero accanto al Signore Mosè ed Elia, le due cime del Vecchio Testamento, rappresentanti rispettivamente la Legge e i Profeti, che gli rendevano testimonianza come maestro dei vivi e dei morti. Ed essi si intrattenevano con lui, nella luce, *dell'Esodo che Egli stava per compiere a Gerusalemme*, cioè della sua passione, perché è per mezzo della passione e per mezzo della croce che questa gloria doveva essere data agli uomini.

Usciti da loro stessi, rapiti nella contemplazione della luce divina, gli apostoli erano *come oppressi dal sonno e, non sapendo ciò che diceva,*

Pietro disse a Gesù: Maestro, è bello che stiamo qui, e se vuoi faremo tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia. Distogliendo il suo discepolo da questo desiderio troppo umano, che consisteva nel contentarsi della gioia terrestre della luce, il Signore mostrò loro allora una tenda migliore ed un tabernacolo di gran lunga superiore per mettere al riparo la sua gloria. Una nube luminosa li venne a coprire con la sua ombra, e la voce del Padre si fece sentire in seno a questa nube, portando testimonianza al Salvatore: *Costui è il mio figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto; ascoltatelo.* Questa nube rappresentava la grazia dello Spirito di adozione; e, come al tempo del suo battesimo nel Giordano, la voce del Padre rendeva così testimonianza al Figlio e manifestava che le tre persone della Santa Trinità, sempre unite, collaborano alla salvezza dell'uomo.

La luce di Dio, che aveva prima permesso ai discepoli di vedere Cristo, li fece accedere ad uno stato superiore alla visione e conoscenza umane quando sfolgorò più intensamente. Uscendo da tutto ciò che si vede, così come da essi stessi, essi entrarono allora nella tenebra super luminosa, nella quale Dio fa il suo rifugio, e chiudendo la porta dei loro sensi, vi ricevettero la rivelazione del mistero trinitario, che trascende ogni affermazione ed ogni negazione.

Non ancora sufficientemente preparati alla rivelazione di tali misteri, perché essi non erano ancora passati attraverso la prova della Croce, i discepoli ne furono assai spaventati. Ma quando rialzarono la testa, videro Gesù, solo, ritornato al suo aspetto abituale, che si avvicinava ad essi e li rassicurava. Poi, scendendo dalla montagna, raccomandò loro di mantenere il silenzio su quello che avevano visto, finché il Figlio dell'uomo non sarà risorto dai morti.

La festa di oggi è dunque per eccellenza quella della divinizzazione della nostra natura umana e della partecipazione del nostro corpo corruttibile ai beni eterni, che sono sopra la natura. Ancor prima di realizzare la nostra salvezza con la sua Passione, il Salvatore mostrò allora che lo scopo della sua venuta nel mondo era precisamente di condurre ogni uomo alla contemplazione della sua gloria divina. Per questa ragione la festa della Trasfigurazione ha conosciuto un favore particolare tra i monaci, che hanno consacrato la loro vita alla ricerca di questa luce.

Le prime ma imprecise notizie parlano di una "festa delle rose" che la Chiesa armena avrebbe celebrato dal sec. 4° per memorare quell'Evento. I Siri orientali ("nestoriani", titolo di disprezzo) ebbero la loro "Festa della Montagna" dal sec. 6°; da essi la dedussero i Siri occidentali ("monofisiti" o "giacobiti", altro titolo di disprezzo) verso il sec. 7°, finché l'Oriente cristiano dal sec. 8° celebrò universalmente tale Festa. L'Occidente non fu sensibile a quella spiritualità, benché qua e là nelle opere dei Padri se ne trovino tracce. Ebbe la Festa solo nel sec. 15°, ed in rapporto alle invasioni barbariche turche. Alla data del 6 Agosto, secondo l'opinione da ritenere fondata di illustri studiosi, si sarebbe giunti per una serie di considerazioni teologiche, a partire dalla situazione e risalendo alla Rivelazione biblica. Infatti dal sec. 4° Gerusalemme ebbe al 14 Settembre la grande Festa della S. Croce (in rapporto al ritrovamento della Reliquia del Legno ed al Golgota, che con l'Anástasis e la basilica formava il principale santuario dell'Oriente). Contemporaneamente si sarebbe conservata la memoria della trasfigurazione di Mosè sul Monte Sinai (cf. Es 34,29-35), verso il 27-28 giugno, sostituita dalla Festa dei *Prôtóthronoi* Pietro e Paolo, fissata al 29 Giugno. La lettura in profondità della Trasfigurazione del Signore portava a valutare i due suoi temi principali, la Gloria della Resurrezione, come si vedrà tra poco, ma anche quello evidentissimo della Croce. Ora, dal 14 Settembre al 6 Agosto corrono 40 giorni, e circa 40 (per la precisione, 37) dal 6 Agosto al 29 Giugno. È sintomatico che queste date festali siano precedute da un'atmosfera penitenziale, con la Quaresima degli Apostoli, quella della Kóimêsis della Madre di Dio, e lo stretto digiuno della S. Croce. Ma un indizio di questi richiami festali sono anche le Katabasíai dell'Esaltazione della Croce, che in alcune Chiese si leggono all'Órthros già dal 6 Agosto, mentre in altre dal 24 Agosto, per terminare al 21 Settembre.

La santa Trasfigurazione riveste di fatto un'importanza eccezionale nella vita e nella spiritualità della Chiesa, come lo riflette la Liturgia.

T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

